

“Fa’ presto amichevole accordo
con il tuo avversario
mentre sei ancora per via con lui,
affinché il tuo avversario
non ti consegna in mano al giudice
e il giudice in mano alle guardie
e tu non venga messo in prigione”.
(Matteo 5:25)

SOLDATI

La necessità di scrivere un trattato che affronta argomentazioni riguardanti i militari, nasce dal desiderio di far conoscere ai lettori il contenuto biblico riferito a questa categoria di persone, il cui operato è noto sin dai tempi più remoti, come emergerà dal discorso che segue, e che i Testimoni di Geova invece non approvano.

Costoro, per giustificare la loro disapprovazione nei confronti dei militari, citano impropriamente Isaia 2:3-4, Michea 4:3 e l’espressione, sempre scritturale: “ama il tuo prossimo come te stesso”.

Ma prima di esaminare tali versi, si rende noto che già tra le pagine del vecchio Testamento si legge che Dio, per evitare ingiustizie tra il popolo, costituì prima i giudici e successivamente i re i quali, con l’aiuto degli uomini dell’esercito, difendevano i confini che Dio stesso aveva loro dato e di questi si fa menzione anche nel nuovo Testamento come si noterà più avanti.

Si ritiene ora opportuno trascrivere i versi citati prima per capire il loro contenuto e la loro estraneità al discorso sui militari.

Isaia 2:3,4: *“Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri». Da Sion, infatti uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l’arbitro fra molti popoli; ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d’aratro, e le loro lance in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra e non impareranno più la guerra”.*

Michea 4:3: *“Egli sarà giudice fra molti popoli, arbitro fra le nazioni potenti e lontane. Dalle loro spade fabbricheranno vomeri, dalle loro lance, roncole; una nazione non alzerà più la spada contro l’altra e non impareranno più la guerra”.*

Qui, i profeti sottolineano che tutti quelli che vivono alla presenza di Dio non arrecano danno al loro prossimo, mentre il riferimento a spade e lance va inserito nel suo giusto contesto senza prescindere dal linguaggio biblico al quale si farà ricorso prendendo in considerazione altri versi delle Scritture.

Gioele 3:9,10: *“Proclamate questo fra le nazioni! Preparate la guerra! Risvegliate i prodi, vengano e salgano tutti gli uomini di guerra! Fabbricate spade con i vostri vomeri e lance con le vostre roncole! Dica il debole: «Sono forte!»”*. (Si precisa che Gioele professò il suo ministero profetico in tempi successivi a quelli di Isaia e di Michea). I versi appena trascritti dicono l'esatto contrario dei precedenti, ma allora Dio aveva cambiato opinione? Assolutamente no, ma si legga più avanti, al v. 13 in cui è scritto quanto segue: *“Date mano alla falce, perché la messe è matura! Venite, pigiate perché il torchio è pieno, i vini traboccano; poiché grande è la loro malvagità”*. In pratica il mettere la mano alla falce per raccogliere la messe significa che erano maturi i tempi per la vendetta del Signore contro il suo popolo malvagio. Nel successivo v. 18 si legge così: *“Quel giorno le montagne stilleranno mosto, il latte scorrerà dai colli, e l'acqua fluirà da tutti i ruscelli di Giuda; dalla casa del Signore sgorgherà una fonte, che irrignerà la valle di Sittim”*. Ovviamente le espressioni di cui sopra non vanno prese alla lettera, ma hanno un significato allegorico, infatti qui il profeta parla della benedizione che Dio avrebbe elargito al suo popolo divenuto fedele.

A proposito di espressioni allegoriche e non, occorre fare una precisazione relativa ai termini: spada e lancia, per capire, attraverso la lettura di alcuni versi, quali significati essi assumono nelle diverse circostanze, a volte utilizzati nel loro senso reale, altre invece, in senso figurato.

Isaia 49:2: *“Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, ha fatto di me una freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra”*. Il profeta dice qui che Dio aveva reso la sua bocca come una spada tagliente, e aveva fatto di lui una freccia appuntita. È chiaro che ciò ha un significato allegorico, e si riferisce ad un parlare violento che Isaia avrebbe tenuto nei confronti del popolo ribelle.

Giobbe 5:15: *“Ma Dio salva il meschino dalla spada della loro bocca, e il povero dalla mano del potente”*.

Salmo 35:3: *“Tira fuori la lancia e chiudi la via ai miei persecutori; dimmi: «Sono io la tua salvezza»”*.

Salmo 55: 21: *“La sua bocca è più untuosa del burro, ma nel cuore ha la guerra; le sue parole sono più delicate dell'olio, ma in realtà sono spade sguainate”*.

Salmo 57:4: *“L’anima mia è in mezzo a leoni; dimoro tra gente che vomita fiamme, in mezzo a uomini i cui denti sono lance e frecce e la cui lingua è una spada affilata”.*

Salmo 59:7: *“Ecco, vomitano ingiurie dalla loro bocca; hanno spade sulle labbra. «Tanto, dicono, chi ci ascolta?»».*

Salmo 64:2,3: *“Mettimi al riparo dalle trame dei malvagi, dagli intrighi dei malfattori, hanno affilato la loro lingua come spada e hanno scagliato come frecce parole amare”.*

Dai versi fin qui citati, si nota che con i termini spade, lance e frecce, usati in senso figurato, ci si riferisce sia all'autorità di Dio che difende i suoi unti sia alla violenza che l'uomo mette fuori attraverso parole dure.

Efesi 6:12,17: *“Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti... Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio...”.* In questo caso, si parla di un combattimento che avviene contro le potenze malefiche, e per far ciò è necessario essere rivestiti dell'armatura di Dio, e impugnare la spada dello Spirito.

Apocalisse 2:16: *“Ravvediti dunque, altrimenti tra poco verrò da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca”.*

Apocalisse 19: 15: *“Dalla bocca gli usciva una spada affilata per colpire le nazioni; ed egli le governerà con una verga di ferro, e pigerà il tino del vino dell'ira ardente del Dio onnipotente”.* In pratica la battaglia di cui si parla in Apocalisse, viene combattuta mediante la spada della bocca, quindi senza l'utilizzo di armi, evidentemente si tratta di un combattimento spirituale, non umano.

Giacomo 4:1,2: *“Da dove vengono le guerre e le contese tra di voi? Non derivano forse dalle passioni che si agitano nelle vostre membra? Voi bramate e non avete; voi uccidete e invidiate e non potete ottenere; voi litigate e fate la guerra; non avete perché non domandate”.* Le guerre e le uccisioni di cui parla l'apostolo Giacomo sono scatenate dalle passioni che attraversano l'uomo.

Matteo 5:25,26: *“Fa' presto amichevole accordo con il tuo avversario mentre sei ancora per via con lui, affinché il tuo avversario non ti consegni in mano al giudice e il giudice in mano alle guardie e tu non venga messo in prigione. Io ti dico in verità che di là non uscirai, finché tu non abbia pagato l'ultimo centesimo”.* Con queste parole Gesù sottolineava la necessità dei giudici e delle guardie, mettendo in evidenza il loro operato, affinché il prossimo venisse rispettato.

Matteo 8:5-10: *“Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui pregandolo e dicendo: «Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo». Gesù gli disse: «lo verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: “Va’”, ed egli va; e a un altro: “Vieni”, ed egli viene; ed al mio servo: “Fa’ questo” ed egli lo fa ». Gesù udito questo ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «lo vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande!»”. Come si nota qui, Gesù a proposito del centurione (comandante di una centuria) disse che in costui aveva trovato una grande fede come in nessuno in Israele, ma non gli consigliò di cambiare professione.*

Anche Giovanni Battista, in risposta ai soldati che gli chiedevano cosa fare, disse di esercitare il proprio lavoro con onestà come si legge in Luca 3:14 che dice così: *“Lo interrogarono pure i soldati, dicendo: «E noi che dobbiamo fare?»». Ed egli a loro: «Non fate estorsioni, non opprimete nessuno con false denunzie e contentatevi della vostra paga»”.*

Matteo 22:5-7: *“Ma quelli, non curandosene, se ne andarono, chi al suo campo, chi al suo commercio; altri poi, presero i suoi servi, li maltrattarono e li uccisero. Allora il re si adirò, mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi e a bruciare la loro città”.* Gesù in questa parabola delle nozze evidenzia, data la necessità, l’intervento delle truppe del re per sterminare gli omicidi.

Matteo 22:20,21: *“Ed egli domandò loro: «Di chi è questa effigie e questa iscrizione?»». Gli risposero: «Di Cesare». E Gesù disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio»”.* In pratica Gesù con queste parole invitava il popolo ad ossequiare le autorità, nella persona di Cesare, ma nello stesso tempo invitava a servire il Signore.

Giovanni 4:46 -50: *“Gesù dunque venne di nuovo a Cana di Galilea dove avea cambiato l’acqua in vino. Vi era un ufficiale del re, il cui figlio era infermo a Capernaum. Come egli ebbe udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, andò da lui e lo pregò che scendesse e guarisse suo figlio, perché stava per morire. Perciò Gesù gli disse: «Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete». L’ufficiale del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli disse: «Va’, tuo figlio vive ». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta e se andò”.*

Anche in questo caso, Gesù guarì il figlio dell’ufficiale reale, reputandolo degno di un simile miracolo, a conferma del fatto che il suo mestiere non incideva sulla sua fede.

Fatti 10:1,2,7,22,44-48: *“Vi era in Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta «Italica». Quest'uomo era pio e timorato di Dio, con tutta la sua famiglia, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio assiduamente... Appena l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi domestici, e un pio soldato fra i suoi attendenti... Essi risposero:« Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, del quale rende buona testimonianza tutto il popolo dei giudei, è stato divinamente avvertito da un santo angelo, di farti chiamare in casa sua e di ascoltare quello che avrai da dirgli»... Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri, perché li udivan parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?». E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi li pregarono di rimanere alcuni giorni con loro”.* Da questi versi emerge che, il centurione Cornelio, a prescindere dalla sua professione, era un uomo pio e timorato di Dio, come pure uno dei suoi soldati, tant'è che essi furono battezzati di Spirito Santo, insieme a tutti coloro che erano andati in casa di Cornelio dietro suo invito.

1° Corinzi 9:7: *“Chi mai fa il soldato a proprie spese? Chi pianta una vigna e non ne mangia il frutto? O chi pascola un gregge e non si ciba del latte del gregge?”.* L'apostolo Paolo sottolinea che il soldato viene retribuito dall'organo competente, ma non dice di non esplicare tale attività.

Romani 13:1-7: *“Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio; perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene, ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi non soltanto per timore della punizione ma anche per motivo di coscienza. E' anche per questa cagione che voi pagate le imposte, perché essi che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio. Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore”.* In definitiva, le autorità rappresentano il volere di Dio per garantire il benessere pubblico e i cittadini sono tenuti a rispettarle perché,

qualora ciò non accadesse, queste possono, anzi devono, intervenire con le dovute punizioni. È opportuno perciò, non solo essere sottomessi alle autorità, ma onorarle e pagare le imposte perché queste possano svolgere il loro servizio.

1° Timoteo 2:1-3: *“Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini. Per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio nostro Signore...”*.

Tito 3:1: *“Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni buona opera”*.

1° Pietro 2:13,14: *“Siate sottomessi, per amor del Signore, a ogni umana istituzione: al re come al sovrano; ai governatori come mandati da lui per punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno il bene”*.

Dai summenzionati versi si nota che ogni cristiano deve ossequiare le autorità e pregare per loro affinché svolgano la loro mansione in maniera scrupolosa, perché questo è gradito a Dio: così è scritto nella Bibbia.

Per concludere, quindi si può dire che la disapprovazione dei militari da parte dei Testimoni di Geova non ha alcun fondamento biblico, com'è stato fin qui dimostrato.

Ma privi di fondamento sono stati anche tutti i versi e le date mediante i quali, negli anni passati, Russell, Rutherford e Fred Franz, presidenti dell'organizzazione, hanno tentato di dimostrare la seconda venuta del Messia, mai verificatasi.

N. B.: I versi di questo trattato sono stati trascritti da: La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta su testi originali, Società Biblica di Ginevra, 1994.

Samuele Vitullo